

Speciale Cruciverba, rebus, sudoku. Un inserto da staccare e portare in spiaggia
Reportage Herdonia, la Pompei di Puglia scavata (poco) e abbandonata di *Chiara Spagnolo*
Letteratura Il sesto Senso di una dark lady dell'Ottocento di *Lidia Ravera*

il venerdì

di Repubblica

14 AGOSTO 2026
NUMERO 2004

Mi sono buttato in un fiume in piena

Ovvero il fiume del dolore che attraversa *La città dei vivi*,
il film ispirato al caso Varani, in anteprima a Venezia.
L'attore racconta perché interpretarlo gli ha cambiato la vita

DI VALERIO MASTANDREA

CON UN ARTICOLO DI LORENZO D'ALBERGO
FOTO DI FABRIZIO GESTARI



■ L'età difficile

In Gran Bretagna i ragazzi si possono rivolgere a psicologi scolastici



solitudine dal 12 al 9 per cento. I giovani si sentono oggi più compresi, aiutati e fiduciosi che nel 2021». Ma se i giovani del Regno Unito sembrano stare meglio, in Italia non è così. «Purtroppo, il nuovo campione di tremila adolescenti che seguiamo da due anni presenta gradi di disagio simili a quelli emersi nella nostra indagine nazionale del 2023: alti livelli di ansia e depressione, bassa autostima, elevata aggressività, sfiducia in adulti e futuro, analfabetismo emotivo» dice il sociologo Antonio Tintori, responsabile del gruppo di ricerca Musa del Cnr.

«Se non ci fosse l'obbligo scolastico forse un decimo dei nostri adolescenti si sarebbe già ritirato a vivere in casa». In effetti sembra proprio essere la scuola a fare la differenza: «I colleghi inglesi riportano che fra il 2021 e il 2025 gli adolescenti che si fanno aiutare da insegnanti e psicologi scolastici sono passati dal 46 al 53 per cento. In Italia questo genere di assistenza è quasi inesistente: si affida il benessere dei giovani solo ai genitori, che spesso non sono in grado di aiutarli o sono la causa stessa del disagio». È una crisi che non passa anche perché la sua causa prima, l'uso dei social, è ancora fra noi. «Sono strumenti potenti, programmati per creare dipendenza, che inconsapevolmente diamo in mano ai giovani nella loro età più fragile. In Gran Bretagna, almeno, tentano di limitarne i danni fornendo assistenza psicologica nelle scuole, ascolto, educazione affettiva, emotiva, sessuale. Cose di cui da noi si parla poco, per tabù e inerzia».

In Uk gli adolescenti stanno meglio. E da noi?

Una ricerca britannica afferma che gli effetti negativi della pandemia stanno rientrando. Grazie alla scuola

di Alex Saragosa

Dopo anni di preoccupazioni per gli effetti della pandemia sul peggioramento del benessere psicologico degli adolescenti, finalmente un raggio di sole, ma solo in Gran Bretagna. Lo indicano i risultati di una ricerca condotta da Emma Thornton dell'università di Manchester,

che ha analizzato i dati raccolti tra il 2021 e il 2025 su oltre 115 mila studenti delle scuole secondarie. «Dopo il 2020 la salute psicologica dei giovani si è molto degradata. Ma i dati del 2025 indicano per la prima volta un'inversione di tendenza: gli studenti che dichiarano un buon livello di benessere mentale sono passati dal 51 al 57 per cento» spiega Thornton. «Chi segnala gravi problemi emotivi è invece sceso dal 17 al 14 per cento e chi soffre di